GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI DEL MONDO DI GRECO-ROMANA A NAPOLI

Due vittorie dei lottatori italiani Ancora imbattuti tutti i sovietici

Conferme di Cocco e Trippa — Due vittorie colte dall'esordiente Pirazzoli — Sconfitti Riva e Bulgarelli Fabra dopo aver battuto Vijtala, viene superato da Bilek — Buona prova dei turchi e degli svedesi

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 18. — Il Gymnasium ai Cavalli di bronzo è una palestra abbastanza accogliente dalla visibilità buona, tanto per gli sportivi quanto per i molti osservatori italiani e stranieri convenuti in questo celebre anfiteatro per i campionati mondiali di lotta greco romana che oggi sono continuati per la seconda giornata.

E' stata una mattinata senza dubbio soddisfacente per i colori italiani in quanto Fabra nei « mosca », Cocco nei « gallo », Trippa nei « piuma » e persino l'inesperto bolognese Pirazzoli nei « leggeri », sono riusciti a conquistare preziose sebbene non ancora decisive vittorie. Infatti il bello, per i nostri lottatori come del resto per i loro colleghi stranieri, li avremo questa sera in occasione del terzo turno e domani, giorno conclusivo di questo movimentato ed interessante torneo. Diciamo subito che la vittoria di maggior rilievo, nei riguardi di quella che sarà la classifica finale, è stata riportata da Trippa. Egli, difatti, è riuscito a superare per 3-0, in altre parole con un verdetto unanime dei tre arbitri, l'ungherese Polyak. Questo magiaro, lo scrivemmo per coloro che l'avessero scordato, alle olimpiadi di Helsinski si guadagnò il secondo posto dietro il sovietico Poukin.

La prova di Trippa è stata questa mattina veramente lusinghiera: l'ungherese Polyak è un tipo durissimo ed esperto ma l'azzurro ha saputo prenderlo in velocità e persino stordirlo in qualche episodio con il suo giuoco di lottatore latino. Se non accadranno fatti diabolici dovremmo vedere l'allievo di Molino finire ad uno dei primi tre posti in classifica, domani sera. Uno dei suoi avversari più impegnativi dovrebbe risultare il sovietico Poukin, vincitore di Popescu, un rumeno — quest'ultimo — assai piccolo di statura ma forte e vivace come un torello. Però Popescu, sulla materassina, si è esibito in più di una scorrettezza, quindi nel giudizio della giuria (2-1) per il sovietico questo fattore ha avuto la sua importanza.

Poukin non è un lottatore molto bello a vedersi, ma possiede un suo stile personale assai efficace, una forza fisica notevole, inoltre resistenza per non dire insistenza negli attacchi. Ad ogni modo un eventuale match Poukin-Trippa sarà assai interessante da vedersi.

Sempre nei « piuma » è sceso sulla materassina l'eterno svedese Anderberg, il quale non sappiamo per quale stregoneria riesca a mantenersi nei limiti dei 72 kg.: questo veterano resta sempre un padrone del tappeto con facilità irrisoria; precisamente in 2 primi e 13 secondi, è riuscito a sbattere sulla schiena il danese Kol. Se Anderberg non risentirà la fatica per fare il peso, domani sera dovrebbe aggiudicarsi il suo ennesimo campionato del mondo davanti a Poukin e Trippa. Anche il finlandese Nordlund (vincitore in 9'35" dello jugoslavo Torma) e il libanese Naassan (demolitore dello svizzero Copat in 7'17") sono buoni lottatori, ma difficilmente riusciranno a spuntarla per i primissimi posti.

Invece nei « mosca » veramente importante è stato il successo riportato da Fabra prima del limite (in 11'35") sul finlandese Viitala, già campione olimpionico di lotta libera nel 1948. Il sardomuto di Palermo, con questa netta vittoria per rovesciata si è di conseguenza rifatto in parte dell'insuccesso di ieri contro il sovietico Gurevich il quale, da parte sua, è riuscito a schiacciare in 12' e 32" Simon della Saar. Nella minima categoria importante pure il trionfo del tedesco Weber (in 1'09") sull'austriaco Valtetner. Contrastato, invece, il verdetto di vittoria assegnato all'ungherese Kenez contro lo svedese Andersson. Brevissima poi la fatica del turco Bilek il quale in 40 secondi ha rovesciato

Ruzicka resiste in ponte alla presa del sovietico Kaikas

e di conseguenza schienato il francese Edmond Faure. Il transalpino è stato quindi eliminato assieme a Simon e a Valtetner. Gurevich, Bilek, Weber ed il nostro Fabra sembrano a conti fatti i migliori dei pesi mosca.

Il fortissimo Cocco, che alterna la lotta al sollevamento pesi, dopo un inizio pieno di fuoco, che gli permise di strapazzare il peso gallo francese Maurice Faure, ha perso lungo la rotta dei 15 minuti parte del suo mordente. Tuttavia unanime è stato il verdetto a suo favore.

Però l'azzurro troverà probabilmente la strada sbarrata dall'ungherese Hodos vincitore dello jugoslavo Sneberger in 2'40" per rovesciata in avanti, dal sovietico Terfan che in poco più di 10 minuti ha messo (con una incata) sotto il tedesco Heuser e persino dal libanese Cheahb un ragazzo assai autoritario sulla materassina come seppe dimostrarlo nei 12' e 30" impiegati per atterrare Bauer della Saar. Questa del gallo è categoria zeppa di uomini di discreto valore se pensiamo a Person (Svezia) vincitore del greco Panafotopoulos, al finlandese Rautala che in 5' e 38" si è sbarazzato del belga Trimpont, infine se teniamo pure conto del turco Suren che con un contrastato 2-1 ha battuto il romeno Horwat.

Nei leggeri il bolognese Pirazzoli ha fatto spuntare il sorriso sul volto del veterano Gallegati con la sua vittoria prima del limite su Philippi della Saar. Per la verità il match di Pirazzoli è stato abbastanza avventuroso in quanto all'11 minuto, nel tentativo non riuscito di rovesciare l'avversario, l'italiano accusava un duro colpo. Ma 66" dopo l'emiliano riusciva ad atterrare Philippi con un colpo inesorabile: il nostro ragazzo è molto forte e volenteroso ma anche assai inesperto. Ha bisogno — in una parola — di molti matches per farsi le ossa.

In questa categoria buona impressione ha lasciato il turco Yuce contro il francese Bielle superato — però — soltanto ai punti; la medesima impressione favorevole si è avuta nel greco Nikolaidis. Inoltre nei medi figura anche il turco Atli, un atleta assai massiccio che poco prima del limite dei 15 minuti questa sera inchiodava sulla materassina l'austriaco Kleisinger.

Nei welters, invece, Benedetti riesce a farsi onore contro il finlandese Keisala. Dopo una aspra battaglia, svoltasi fra i clamori del pubblico, Benedetti ottiene un unanime 3-0 nel welters, però, non mancano i grandi lottatori. Per incominciare facciamo il nome del campione olimpionico, l'ungherese Szilvasi il quale, con la sua caratteristica furia ed aggressività oltre un duro lavoro di braccia riesce a superare (3-0) lo svedese Berlin. Inoltre non bisogna sottovalutare il sovietico Chiatovarjan.

Una nuova vittoria per l'Italia l'ottenne più tardi il colosso bolognese Fantoni nei massimi contro il pesantissimo olandese Arts rovesciato in 14'25". Nella categoria dei giganti preziosa la vittoria del finlandese Kangasniemi contro il giovane ungherese Solthesz, spettacolare quella del turco Bastiamur sull'austriaco Schuster.

Però gli uomini migliori per tecnica, padronanza e « classe » sono apparsi lo svedese Antonsson e il sovietico Kotkas. Il primo si è sbarazzato del tedesco Waltener, in 5' e 2 secondi, l'altro ha giocato con lo jugoslavo Bajer finito poi con le spalle sul tappeto dopo 2'21" di combattimento.

Nel terzo turno del gallo, Cocco ha vinto per il forfait del libanese Chehab il quale ha 2 costole fuori posto; ritornato sul tapepto il peso leggero Pirazzoli ha conquistato una nuova vittoria sul francese Bielle dopo 11' e 11" di lotta. Al contrario Bulgarelli, nei medio-massimi, non è riuscito ad opporre che una onesta resistenza all'antico campione olimpionico Nilsson.

Quindi il campione olimpionico dei mediomassimi Grondahl, un granitico finlandese, è stato battuto (per 2-1) dal fortissimo sovietico Englas dopo un aspro e incerto duello. Poi, prima che la interminabile serata avesse fine, ecco una nuova sconfitta (ai punti questa) subita dal nostro mosca Fabra il quale, dopo un combattimento poco convincente, Vekiva superato ai punti (2-1) dal turbo Bilek, un ometto forte e sicuro di sè che può aspirare con fondatezza e fiducia al primo o al secondo posto nella sua categoria di peso.

GIUSEPPE SIGNORI

Confermate a Melbourne le Olimpiadi del 1956

CITTA' DEL MESSICO, 18. — Il Comitato Olimpico Internazionale ha confermato oggi Melbourne quale sede delle prossime Olimpiadi; l'annuncio è stato dato dal segretario generale al termine di una riunione durata otto ore.

Un portavoce australiano ha dichiarato che il Comitato stesso seguiterà a lavorare allo scopo di ottenere dal governo una temporanea sospensione delle norme restrittive all'ingresso dei cavalli stranieri in Australia.

Inghilterra-Scozia 2-2

LONDRA, 18. — Oggi pomeriggio allo Stadio di Wembley l'incontro di calcio tra l'Inghilterra e la Scozia è terminato in parità con il risultato di 2-2.

La « sarabanda » di gioia di COCCO dopo la seconda vittoria del torneo colta sul francese Faure

LA SECONDA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO DELLA STRADA

Oggi il Giro del Piemonte prova d'appello per gli assi

Coppi: «Può darsi che i campioni si impegnino...» - Una corsa dura

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 18. — Un'altra zuffa di ruote azzurre, per il traguardo bianco rosso e verde: il *Giro del Piemonte*. Speriamo che anche gli « assi » si facciano avanti; speriamo — cioè — che Coppi e Bartali non restino, di nuovo, nella polvere delle fughe dei ragazzi di buona volontà.

Cominciano le proteste. Uno dice: *Vince Grosso, e si parla di Coppi. Perchè?...* E un altro: *E' tempo di piantarla con Bartali!...* Ma poche gocce di acqua non fanno burrasca; così, la carrozza degli « assi » continua a camminar al vento degli applausi, su una strada d'oro.

La folla, ha, dunque, il teatro che si merita; e questa è una scoperta che risale al tempo di Plauto! La folla ha Coppi e ha Bartali, che sono campioni soltanto quando il giuoco rende in danaro e reclame. E' inutile portar su Grosso e verniciar d'oro Piazza; se gli « assi » (Coppi, soprattutto) camminano, Grosso e Piazza restano indietro.

Perchè gli « assi » non vogliono camminare? Mah!... Pare che sia in atto una specie di protesta per le «più prove» del campionato della strada; i campioni vorrebbero la « prova unica », e non perchè è più onesta, ma perchè dà più libertà. Nelle corse a ingaggio, gli « assi » guadagnano più di mezzo milione a testa; qui, nelle gare di campionato, con la vittoria, il guadagno è poco più di 100 mila lire, e ci sono i gregari ai quali bisogna pagare il lavoro di spinta. Quando non c'è la vittoria, per gli « assi » è un viaggio a vuoto...

Il *Giro del Piemonte* è una corsa attesa; si ha l'impressione ch gli « assi », domani, faranno vedere le ruote: un po' perchè nel grigio, alla lunga, viene la ruggine; un po' perchè perdere dell'altro terreno nella corsa bianco rosso e verde può voler dire dar lo addio alla « maglia ». Il campionato della strada ha già una classifica, nella quale non c'è nè Coppi nè Bartali. Ecco la classifica: Grosso 5, Petrucci 4, Magni 3, Ferrari 2, Maggini, Defilippis, Zampini, Ciancola, Mastrojanni, Minardi, Lorenzotti, Zampieri, Benedetti, Landi e Medri, 1.

E domani, di nuovo, Grosso si lancerà. E Petrucci, un po' mortificato per la crisi di stomaco che l'ha battuto nella *Parigi-Roubaix*, non farà la comparsa. E Magni è un uomo che, se sta bene, vende sempre cara la pelle; Magni, ora, è in gran salute. Eppoi, Defilippis, che cammina sulle sue strade, vorrà mettersi in vetrina; così Astrua. E così i galletti della « Frejus »: Conterno e Ciabatti, Bartalini e Ciolli, specialmente.

Giovani e campioni di mezzo sangue, domani, dovrebbero far muro all'eventuale attacco degli « assi », di Coppi. E nel muro non dovrebbero mancare Minardi, che sembra deciso — finalmente! — a venir fuori dal guscio, Maggini che è fresco e si fa veder su tutti i traguardi, Albani, Moresco, Martini, Fornara, Corrieri, Zampini, Monti, se la distanza non è troppa, Biagioni e Ciancola, se si sarà rimesso in sesto dopo la patta che ha preso a Cosenza.

Il *Giro del Piemonte* — da Torino a Toriro, per Chivasso, Vercelli, Biella, La Serra, Ivrea, Alice, Caluso, La Torre, Moriondo e la Rezza, chilometri 274,1 — è una corsa difficile, dura, vietata forse agli uomini che corrono con la testa nel sacco; per vincere ci vorranno gambe buone, e svelte, nel pezzo di strada che da Casalborgone sale e scende fino a Torino.

Bartali — è una vecchia storia... — seguirà Coppi. E Coppi che cosa farà? Coppi ha misurato, metro per metro, la salita di Alice. Poi ha detto: *Può darsi che domani i campioni s'impegnino...*

ATTILIO CAMORIANO

L'eliminatoria laziale della « Coppa Italia »

Oggi ad Ostia la eliminatoria regionale per la Coppa Italia, gara a cronometro a squadre, per dilettanti. In tale occasione sarà messo in palio il I. Trofeo del Turismo. Ecco l'ordine di partenza delle squadre: S.S. Lazzaretti, U.C. Rieti, G.S. Gori, S.S. Lazio A, G.S. SPEC, Giannisport, A.S. Roma A, U.S. Torres, A.S. Lazio B, A.S. Roma B, A.S. Testaccio, Polisportiva Indomita.

Grande corsa su strada al quartiere « Italia »

Oggi, organizzata dall'Associazione « Amici dell'« Unità » si effettuerà una corsa su strada m. 2.000 nel quartiere Italia con la partecipazione delle seguenti società: S.S. Civitavecchiese, Lungaretta, Pompili, Visconti, Prenestino, M. Mario e « Amici dell'« Unità ». L'appuntamento per gli atleti è presso la Sez. del P.C.I. in Via Catanzaro n. 3 alle ore 10.

OGGI ALLO STADIO TORINO (ORE 15,30)

Contro la modesta Atalanta tornerà a vincere la Roma?

Dura trasferta per la Lazio a Milano contro l'Internazionale

Compito facile oggi per la Roma; i giallorossi ospiteranno, infatti, allo Stadio Torino l'Atalanta, una squadra (anche se è ancora vivo nel ricordo degli spettatori romani il brutto scherzo giocato dai bergamaschi alla Lazio), che non incute veramente timore; se si considera poi che la squadra di Ferrero sta attraversando un periodo piuttosto serio di crisi tecnica, che non potrà contare sull'apporto di Rasmussen, infortunato, di Cadè II e di Albani, ogni timore svanisce.

Attenzione però alle sorprese. L'Atalanta è una squadra giovane, che si batte all'insegna della velocità e dell'entusiasmo e può rovesciare qualunque pronostico; attenzione dunque. Le novità della formazione bergamasca sono le seguenti: Albani sarà sostituito da Stefani, un giovane che tra le riserve va facendosi rapidamente le ossa e un buon nome, ma non ha ancora l'esperienza e la sicurezza necessarie. A mezz'ala tornerà a giocare Santagostino; il rientro di Rota permetterà poi a Ferrero di avanzare al centro della mediana Bernasconi.

Anche la Roma, che continua ad essere tartassata dalla Lega e dalla « jella », non potrà allineare la sua formazione migliore; infatti, saranno assenti Grosso, per la sua ultima giornata di squalifica, e Galli al quale Vaglien ha voluto concedere ancora una domenica di riposo.

Contro l'Atalanta dunque giocherà la stessa squadra che domenica ha pareggiato a Genoa strappando gli applausi al pubblico genovese; ecco le formazioni annunciate:

ATALANTA: Stefani, Rota, Bernasconi, Garibaldi; Angeleri, Villa; Brugola, Santagostino, Testa, Soerensen, Cergoli.

ROMA: Tessari, Azimonti, Tre Re, Eliani; Bortoletto Venturi; Parissinotto, Pandolfini, Zecca, Bronée, Lucchesi.

Arduo il compito della Lazio, che affronterà oggi a Milano l'Inter di Foni; comunque i biancoazzurri, che schiereranno la stessa formazione che superò domenica scorsa il Como, sono fiduciosi e sperano di disputare, contro la « signora del calcio » un buon incontro. Motivo di particolare interesse il duello tra Bergamo e Nesti i due mediani sinistri convocati dal C.T. Beretta per la nazionale A.

Il pronostico? Meglio non farlo in questo caso. Comunque ecco le probabili formazioni delle due squadre:

LAZIO: Sentimenti IV, Montanari, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Bergamo; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Capelle.

INTER: Ghezzi, Blason, Giovannini, Giacomazzi; Neri, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

L'ANTICIPO DI IERI DI IV SERIE

Romulea-Grosseto 1-1

Le reti sono state realizzate da « Bomba » e Ragone

GROSSETO: Benedetti; Francalanci, Colangeli; Ragone, Veronici, Palazzoli; Pin, Barbagli, Fallani, Amileni, Ferracuti.

ROMULEA: Benassi; Santelli, Sciamanna; Cervini, Lirosi, Stocchi; Esposito, Romanazzo, Galetti, Lombardini, Parise.

Arbitro: Sig. Ausiello di Napoli.

Marcatori: nel primo tempo: al 20' Lombardini; nel secondo tempo: al 24' Ragone.

I giallorossi della Romulea hanno ieri fornito una nuova deludente prova e non sono riusciti a battere la bella squadretta toscana del Grosseto e si sono dovuti accontentare di un pareggio (1-1). Ecco brevi cenni di cronaca: batte il calcio di inizio la Romulea, ma è il Grosseto che si fa sotto minaccioso. Azioni alterne poi al 20' la rete della Romulea realizzata da Lombardini.

Il primo tempo non ha praticamente più storia: da questo momento fino alla fine dell'incontro il Grosseto domina incontrastato e al 24' della ripresa raggiunge il meritato pareggio per merito di Ragone che calcia direttamente a rete una punizione di prima accordata dall'arbitro.

Ridotta la squalifica al romanista Grosso

Ieri mattina nei locali della Federazione Italiana Gioco Calcio, si è riunita la commissione d'appello federale per la discussione di numerosi casi. La commissione ha preso tra le altre, le seguenti deliberazioni:

Caso Grosso: ridotta la squalifica a due domeniche; *Caso Nopara:* ridotta la squalifica del campo ad una domenica; *Caso Lazio:* multe giocatori e reclamo partita Atalanta, respinto.

Dreyer batte Burton

NEW YORK, 18. — Il campione britannico dei medioleggeri Gerry Dreyer ha battuto per f.c. tecnico verso la fine della sesta ripresa l'anziano Phil Burton.

L'hanno messa sotto spirito, questa poveretta, ed ora tutti i musei se la contendono come un esemplare di una razza definitivamente scomparsa! Infatti, è l'ultima persona ancora afflitta dall'alito pesante... perchè ha voluto di proposito ignorare l'esistenza del Nuovo Dentifricio Durban's alla Clorofilla! Se non avete problemi d'alito, ricordatevi che vi è sempre per voi il classico Dentifricio Durban's bianco (senza clorofilla), regolarmente prodotto e venduto a prezzo invariato

A TUTTI GLI SPORTIVI D'EUROPA

IL SALUTO DELL'U.I.S.P.

Il Consiglio Nazionale dell'U.I.S.P., ha rivolto, in occasione della primavera sportiva internazionale, il seguente saluto a tutti gli sportivi d'Europa.

Il Consiglio Nazionale dell'U.I.S.P. conscio dell'importanza che gli incontri internazionali sportivi hanno per stringere vincoli di amicizia fra i giovani e i popoli di tutti i paesi, saluta tutti gli sportivi che partecipano ai campionati di lotta e coloro che andranno a Parigi alle celebrazioni del 50° anniversario della fondazione della Confederation International du Travail, agli incontri calcistici Cecoslovacchia-Italia e Italia-Ungheria, alla Praga-Berlino-Varsavia.

Il Consiglio dell'UISP auspica che da queste manifestazioni sportive si esprima sempre più potente la volontà di Pace che è in tutti i giovani ed invita i giovani e gli sportivi italiani ad accogliere gli atleti e a recare agli sportivi degli altri paesi i sentimenti, lo spirito di fratellanza e di amicizia del popolo italiano.

A S. Siro: Dacia contro Toulouse Lautrec

Alle Capannelle il Pr. Lazio, prova di preparazione per il Derby

La giornata ippica di oggi è dominata dal « classico » Premio Filiberto, dotato di 4 milioni e 200 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri in pista grande, in programma a San Siro. La prova, che si può considerare la grande « anteprima » del Derby che sarà disputato a Roma il 15 maggio in quanto i due protagonisti di oggi saranno anche i protagonisti di quello, vivrà del grande duello tra la imbattuta Dacia della Razza del Soldo e Toulouse Lautrec di Federico Tesio con Orly e Paolo Paruta in veste di comprimari.

A Roma è in programma il tradizionale « Premio Lazio » (altra prova di preparazione per il Derby) dotato di 1.000.000 lire di premi sulla distanza di 1600 metri in pista grande in cui saranno di fronte alcuni dei protagonisti del « Parioli » e dell' « Elena »: sulla linea di queste due prove il migliore dovrebbe essere Rivisondoli che ha mostrato attitudini alla distanza e che dovrebbe ancora aver migliorato. Ma la pronta riabilitazione fornita da Mascarade che sembra aver ritrovato i suoi motivi migliori ci induce a ritenerla assai pericolosa per il portacolori della scuderia Aterno. L'incognita della corsa è costituita da Rio della Grana.

Ecco le nostre selezioni per le otto corse della riunione che avrà inizio alle 15; Pr. Agrippa: Erli, Aparella; Pr. Veneto: *Zea, Zoldana;* Pr. Gen. Bencivenga: *Neebisch, Calmo;* Pr. Abruzzi: *Mitla, Gulliver, Senza Pensieri;* Pr. Lazio: *Rivisondoli, Mascarade, Rio della Grana;* Pr. Emilia: *Atlantide, Sakè, Rodia;* Pr. Calabria: *Stigola, Resistita;* Pr. Marche: *Tamiri, Adelia, Tungtsg.*

G. B.

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

L'indomani mattina Bianchon e Rastignac furono costretti a recarsi essi stessi a dichiarare il decesso, che verso mezzogiorno fu constatato. Due ore dopo nessuno dei due generi aveva mandato denaro e nessuno si era presentato in loro nome, mentre Rastignac aveva già dovuto pagare il sacerdote. Poichè Silvia chiedeva dieci franchi per comporre il cadavere nella cassa e cucirlo nel sudario, Rastignac e Bianchon calcolarono che se i parenti del morto volevano disinteressarsene non avrebbero avuto a malapena di che pagare le spese. Lo studente in medicina s'incaricò quindi di deporre egli stesso il cadavere in una bara e disdegnò che fosse portato dall'ospedale, dove l'ottenne a miglior prezzo.

— Fa un bello scherzo a quei farabutti, — disse a Eugenio. — Va a comprare un posto, per cinque anni, al Père-Lachaise e ordina delle esequie di terza classe alla chiesa e alle pompe funebri. Se i generi e le figlie ricuseranno di rimborsarti, farai incidere sulla tomba: « Qui giace il signor Goriot, padre della contessa di Restaud e della baronessa di Nucingen, sepolto a spese di due studenti ».

Eugenio non seguì il consiglio dell'amico se non dopo essersi recato infruttuosamente dal signore e dalla signora di Nucingen e dal signore e dalla signora di Restaud. Non riuscì neppure a oltrepassare la porta, poichè i due portieri avevano ordini severissimi.

— Il signore e la signora, — dissero, — non ricevono alcuno. Il loro padre è morto, ed essi sono immersi nel più cocente dolore.

Eugenio era ormai abbastanza esperto del mondo parigino per capire che non doveva insistere. Il suo cuore ebbe una strana contrazione quando egli si vide nell'impossibilità di giungere sino a Delfina.

« Venda qualche gioiello », le scrisse dalla portineria, « e faccia sì che suo padre sia decentemente accompagnato all'ultima dimora ».

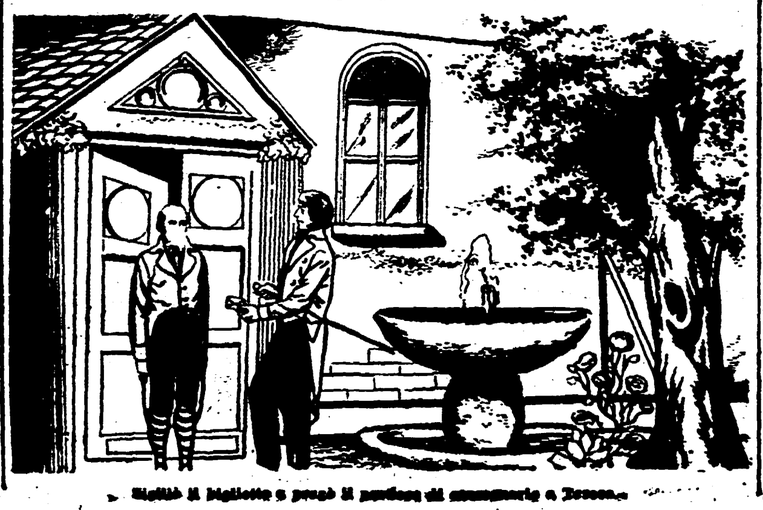
Sigillò il biglietto e pregò il portiere del barone di consegnarlo a Teresa per la sua padrona; ma il portiere lo consegnò invece al barone di Nucingen, che lo buttò nel fuoco.

Dopo aver preso tutte le disposizioni necessarie, Eugenio ritornò verso le tre alla pensione borghese e non potè trattenere una lacrima quando scorse davanti al cancello il feretro malamente ricoperto da un panno nero, deposto su due sedie in quella strada deserta. Un misero aspersorio, che nessuno ancora aveva toccato, era immerso in un piatto di rame argentato pieno d'acqua benedetta. La porta non era neppure parata a lutto. Era proprio la morte dei poveri, senza fasto, nè corteo, nè amici, nè parenti.

Bianchon, costretto a trattenersi all'ospedale, aveva scritto due righe a Rastignac per rendergli conto di quanto aveva combinato con la chiesa: gli mandava a dire che una messa era al disopra delle loro possibilità, che era necessario accontentarsi dell'ufficio meno costoso dei vespri, e che aveva mandato Cristoforo con un bigliettino alle pompe funebri. Nell'istante in cui Eugenio finiva di leggere gli scarabocchi di Bianchon, vide tra le mani della signora Vauquer il medaglione cerchiato d'oro in cui erano i capelli delle due figlie.

— Come ha osato prendere quell'oggetto? — le disse.

— Caspita, si doveva forse seppellirlo con questo? — rispose Silvia. — E' d'oro!



Sigillò il biglietto e pregò il portiere di consegnarlo a Teresa...

— Certo! — replicò Eugenio indignato; — ch'egli porti almeno con sè l'unica cosa che possa rappresentare le sue due figlie!

Quando giunse il carro funebre, Eugenio fece risalire la bara, la schiodò e depose religiosamente sul petto dell'uomo un'immagine che risaliva al tempo in cui Delfina e Anastasia erano giovani, vergini e pure, e non ragionavano, com'egli aveva detto nel suo delirio d'agonizzante. Soltanto Rastignac e Cristoforo, con due necrofori, accompagnarono il carro che portava il poveretto alla chiesa di Santo Stefano del Monte, poco distante dalla via Nuova Santa Genoveffa. Là giunto, il cadavere fu deposto in una cappellina bassa e scura, nella quale lo studente cercò invano le due figlie di papà Goriot o i loro mariti. Rimase solo con Cristoforo, il quale si riteneva obbligato a rendere le estreme onoranze a un uomo che gli aveva fatto guadagnare qualche buona mancia. Mentre attendevano i due preti, il chierico e lo scaccino, Rastignac strinse la mano di Cristoforo, senza poter proferire parola.

— Sì, signor Eugenio, — sospirò Cristoforo, — era una persona buona e onesta, che non alzava mai la voce, non disdegnava nessuno e da sullo, fo mangia a fami non ha mai fatto nulla di male.

I due preti, il chierico e lo scaccino giunsero e diedero tutto ciò che si può pretendere per settanta franchi in un'epoca in cui la religione non è abbastanza ricca per pregare gratuitamente. Gli officianti cantarono un salmo, il *Libera* e il *De Profundis*. L'ufficio durò venti minuti. V'era un'unica carrozza da lutto per un prete e un chierico, i quali acconsentirono a prendere con sè Eugenio e Cristoforo.

— Non c'è corteo, — osservò il prete; — perciò potremo andare in fretta per non far tardi; sono le cinque e mezzo.

Tuttavia, nel momento in cui il feretro fu issato nel carro funebre, due carrozze stemmate, ma vuote, quella del conte di Restaud e quella del barone di Nucingen, si presentarono e seguirono il funerale fino al cimitero. Alle sei il cadavere di papà Goriot alla quale erano i servi riot scese nella fossa.

Quando i due becchini ebbero gettato qualche palata di terra sulla bara, tanto da nasconderla, si rialzarono e uno d'essi, rivolgendosi a Rastignac, gli chiese la mancia loro spettante. Eugenio si frugò nelle tasche e, non trovando nè oro nè argento, fu costretto a farsi prestare venti soldi da Cristoforo. Questo fatto, così lieve in sè, provocò a Rastignac un accesso di profonda tristezza. Il giorno cadeva, un crepuscolo umido irritava i nervi, egli fissò la tomba e vi seppellì l'ultima lacrima della sua giovinezza, quella lacrima strappata dalle sante emozioni di un cuore puro, una di quelle lacrime che, dalla terra su cui cadono, rimbalzano fino al Cielo. Incrociò le braccia, contemplò le nuvole e, vedendolo così assorto, Cristoforo se ne andò.

Rastignac, rimasto solo, mosse qualche passo verso la sommità del cimitero e vide Parigi tortuosamente adagiata lungo le due rive della Senna, dove cominciava a brillare qualche luce. I suoi occhi s'affissarono quasi avidamente tra la colonna della piazza Vendôme e la cupola degli Invalidi, là dove viveva quel bel mondo in cui egli aveva voluto penetrare. Gettò su quell'arnia ronzante uno sguardo che pareva volesse succhiarne il miele in anticipo, e pronunziò queste solenni parole:

— A noi due, ora!

E, come primo atto della sfida ch'egli lanciava alla società, Rastignac si recò a pranzo dalla signora di Nucingen.

(Segue)